Venerdì 7 Dicembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 292.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico amministrativo-commerciale letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principj regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degl' Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natìo.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma*. Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono coi loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti varii* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica*, come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi*, per abbellire la nostra *Appendice*.

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili;* così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

Agli Udinesi e Comprovinciali che sùbito mandassero un importo quali *Soci nuovi*, sarà spedito il Giornale *gratis* per tutto il mese di dicembre.

RACCOMANDAZIONI QUASI PATERNE

Ieri abbiamo riferito ai nostri Lettori il *Discorso del Presidente*, che in certi punti completa il *Discorso della Corona*, nei punti cioè accennanti a speranze nell'attività de' Legislatori.

L'on. Biancheri siede da tanti anni al primo posto nella Camera elettiva, che a lui si affà quella confidenza bonaria e quasi paterna coi Colleghi. E ci piacque l'insistenza del degno uomo nel raccomandare loro *moderazione* e *deferenza reciproca*, affinchè non abbiano così sùbito a ripetersi nell'aula di Montecitorio le scene scandalose, da cui cotanto biasimo provenne, e spiacenti al Paese.

Dicevasi, anzi, che per tener alto il decoro della Rappresentanza Nazionale e per accrescere autorità al Presidente, sarebbesi modificato il Regolamento della Camera. Nulla si fece, ed ignoriamo se le ideate proposte verranno inserite, presto, sull'*ordine del giorno* Almeno gli Onorevoli, se non c'è altro miglior freno alla loro irruenza oratoria, si rammentino dell'invocazione dell'on. Biancheri alle consuetudini lodevoli di altri tempi, per cui l'assemblea imponeva a sè stessa ritegno e calma.

Ed anche noi loro chiediamo di badare alle *raccomandazioni quasi paterne del Presidente*, perchè desideriamo vivamente che, senza interruzioni e perdita di tempo, si dia corso a lavoro assennato ed efficace. Noi assistiamo da lontano all'azione del Parlamento; ma quanto saremmo incoraggiati a ben sperare della cosa pubblica, qualora le discussioni si svôlgessero ognora serie, coordinate ed in esse fosse serbata concisione e dignità di linguaggio! Quelle discussioni sarebbero per noi quotidiana lezione, ed il Paese attentamente le seguirebbe, imparando dagli Oratori a considerare ogni elemento delle Leggi scientificamente.

Poichè la Camera è al principio della Sessione, e gravi problemi dovranno essere discussi, sarebbe un conforto a chi spera dall'opera di essa, se fossero evitati quelli attriti che altre volte la guastarono.

Nè, col desiderar ciò, noi intendiamo che i Deputati rinuncino al loro diritto d'interpellanza e di critica verso i Ministri. Chiediamo soltanto, come l'altro jeri l'on. Biancheri, *moderazione dignità, mutuo rispetto.*

Or siamo curiosi di sapere in qual modo, sino da questi primi giorni, taluni Deputati risponderanno alle *raccomandazioni paterne del Presidente.*

Crediamo che le elezioni le quali, rimangono a farsi, se tutte ieri non si fossero compiute, per le Commissioni permanenti, non daranno risultati diversi dalla consuetudine, poichè specialmente nella Commissione generale del bilancio devono entrare *uomini competenti* di tutti i gruppi della Camera, nè la *competenza* può essere mutata per varietà di umori o per bizze personali. Ma, compiuti questi *preliminari*, si verrà, senza indugio, alle *interpellanze*; e già se ne lessero tante, da arguire che il maggior numero di esse verranno raggruppate, proponendosi una specie di *indagine generale sulla politica interna*. Ed è appunto desiderabile, riguardo ad essa, che i Deputati d'ogni gruppo si ricordino dell'invocazione del Presidente.

Certo, Il Paese darebbe lode a' suoi Rappresentanti, qualora la seconda Sessione della Legislatura, sino dai primi giorni, promettesse que' risultati, cui, dopo cotanta attesa, si avrebbe diritto. Poichè da anni, larghe furono le promesse; ma susseguirono disillusioni, e la longanime pazienza sta per mancarci.

Impediscano i nostri Legislatori che il *parlamentarismo italiano* decada di più, e che per la virulenza delle passioni sia tanto travagliata la nostra vita politica.

G.

Le monete divisionali rientrate.

La verifica delle specie divisionali rientrate nel Regno, verifica compiuta dagli agenti del Tesoro, ha rilevato in tutto una somma inferiore alle lire duemila di monete false o contraffatte, sopra una massa esaminata, moneta per moneta, di oltre cento milioni di lire.

L'operazione per il ritiro degli spezzati è stata chiusa il 25 novembre, e sono oggi pervenute al Tesoro anche le notizie relative alle colonie francesi, quindi si possono dare i risultati definitivi delle immobilizzazioni: Francia L. 55,749,000, Algeria e Colonie francesi 1,473,000; Svizzera 13,019,000; Belgio 4,941,000; in tutto lire 75,182,000.

Questa somma è stata pagata per lire 37,121,000 con versamenti in monete d'oro e per lire 38,011,000 con versamenti in biglietti aventi corso negli stati creditori e con delegazioni. Le monete d'oro furono quasi tutte raccolte nei paesi, nei quali dovevano esser fatti i versamenti mediante un premio di poco eccedente l'uno per mille.

Le monete d'oro esportate dall'Italia ascesero a lire 3,765,000 delle quali soltanto 2,265,000 levate dalla scorta aurea del Tesoro.

L'ammontare complessivo delle monete divisionali di conio italiano presentemente immobilizzato in Italia ascende a lire 123 milioni e mezzo.

Per i danneggiati dal terremoto

in Sicilia e Calabria.

A Trieste affluiscono le offerte per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. Con una prima lista si raccolsero lire 1175; con una seconda, fiorini 55 e lire 1229. Fra gli offerenti, vedemmo il nome del nostro amico capitano Ugo Bedinello che diede lire 50.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6. — Presidenza VILLA

Mentre da una parte entra il presidente Biancheri, dall'altra entra Giolitti. Impressione di sorpresa in parecchi deputati. Alcuni, come Fasce, Cocito, Rossi, Seppa, Vacchelli, Borsarelli, Ceriana, Valle, Sani, Pelloux e qualche altro, vanno a stringergli la mano. Giolitti, pallidissimo, siede al suo posto — e fa lunga conversazione con Galimberti che gli siede vicino.

Leggesi una lettera di Domenico Berti colla quale insiste nelle dimissioni da deputato. Se ne prende atto.

Sonnino chiede che la Camera deliberi che lunedì sia fatta l'esposizione finanziaria.

Imbriani si oppone, perchè, il lunedì è destinato alle interpellanze.

Sonnino insiste nella sua proposta, perchè il paese ha bisogno di conoscere la situazione finanziaria (*bene!*)

Imbriani propone che l'esposizione finanziaria sia inscritta nell'ordine del giorno di domenica. Grida: — Trattasi del regolamento! il diritto mio è di svolgere le interpellanze il lunedì. Non voglio rinunciarvi. Non vi è alla Camera alcuno che possa derogare al regolamento. Siamo da tre giorni qui senza far niente! Non abbiamo lo stipendio dei ministri.

Crispi interrompe: — Lo regalerei. (*Risa, rumori.*)

Seguono le solite invocazioni di Imbriani.

Continuando Sonnino a insistere e alcuni deputati rumoreggiando, Crispi si leva fra un silenzio religioso, e rimettendo le cose a posto, mostra l'utilità agli interpellanti che lo svolgimento delle interpellanze stesse cominci martedì.

Crispi dichiara poi di non poter accettare le interpellanze sulle cose dell'Istria per non creare un precedente, che potrebbe riuscire a nostro danno se si consentisse che altri Parlamenti si occupassero dei nostri atti interni.

Accetta invece tutte le interrogazioni e le interpellanze sulla politica interna, chiedendo che vengano raggruppate.

Dopo osservazioni dei deputati Sanguinetti e Imbriani, rimane stabilito che la esposizione finanziaria avrà luogo lunedì, e che lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni comincerà martedì, continuando nei giorni successivi.

Barzilai suscita vivi rumori, chiedendo di svolgere la sua interpellanza sui nostri rapporti coll'Austria.

Crispi risponde che il Governo non ha bisogno di lezioni di sentimento nazionale, nè accetta le interpellanze degli on. Imbriani e Barzilai che si riferiscono all'ordinamento interno di altri Stati (*bene*).

Imbriani, interpretando il pensiero unanime dell'assemblea, desiste dalla interpellanza (*bene*) e quindi termina col mandare un saluto. (*Applausi da varii punti dell'aula, anche dalle tribune*).

Il Presidente annunzia che si procederà domani alla nomina delle varie Commissioni parlamentari.

I ministri Baccelli, Crispi, Boselli, Blanc, Barazzuoli, Mocenni presentano alcuni disegni di legge, fra i quali sonvi i decreti militari da convertirsi in legge e pei quali è chiesto il metodo delle tre letture.

Il Presidente (che n'ebbe incarico dalla Camera) chiama a redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli onor. Brin, Cambray Digny, Di Rudinì e Pompili.

Un chiasso al Reichstag germanico,

prodotto dai socialisti.

Berlino, 6. — *Reichstag* — Inaugurando i lavori nel nuovo palazzo, Lewetzow pronunziò un discorso che esprime riconoscenza per l'illustre architetto e per i suoi collaboratori e manifesta la speranza che il nuovo edificio serva in vantaggio della patria. Terminò con un evviva all'imperatore.

Tutti i deputati si alzarono in piedi, acclamando; i socialisti soltanto restarono seduti, provocando violente proteste d'indignazione.

Ne nacque un baccano indiavolato; si sentivano grida come queste:

— E' un'indegnità! E' un caso di lesa maestà! Cacciateli fuori gl'indegni!

I socialisti serenamente rispondevano a tanto furore:

— Non ci caccerete di qui, dove fummo mandati dal popolo, che colla forza delle baionette!

Il tumulto durò una diecina di minuti. Costituitosi l'ufficio di presidenza, il presidente deplorò che il regolamento dei Reichstag non gli dia modo di censurare energicamente il modo di procedere dei deputati socialisti.

Singer, socialista, dichiara a nome dei suoi correligionari che essi non si lascieranno giammai costringere ad acclamare colui che diceva....

Sorge un altro violento tumulto, e Lewezow, interrompendo Singer, gli dice di non poter permettere che l'imperatore sia oggetto di discussione.

Singer, riprendendo la parola, esclama: I socialisti non si unirono agli evviva all'imperatore, perchè questi accennò all'eventualità in cui si potrebbe ordinar ai soldati di far fuoco sui cittadini.

Scoppia un nuovo, violentissimo tumulto. Ristabilita la calma, si passa a discutere la mozione per sospendere la procedura criminale contro il deputato socialista Herbert, accusato di lesa maestà. Approvasi tale mozione, malgrado le vive proteste dei conservatori.

L'abate Anelli.

Leggiamo nel *Corriere del Mattino* di Milano:

Don Rinaldo Anelli, il notissimo e benemerito inventore dei forni che portano il suo nome, manca da varii giorni dal paese di Bernate Ticino ov'è parroco, ed i parenti suoi sono impressionati per quest'assenza inesplicabile.

E' di fatto che mesi sono egli convocò i creditori per venire con essi ad un accomodamento.

Lo stato di salute di Lesseps, il vecchio tagliatore di istmi, è assai allarmante ed ogni speranza è perduta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Gli effetti di un morso

Nella sua vecchia sala, dai mobili dello stile dell'Impero, imbottiti di seta, dal largo camino in cima a cui un vecchio orologio batteva in tuon monotono le ore, il bel Renato, le mani sprofondate nelle tasche, andava e veniva per la stanza, chiedendo a sè stesso come mai ammazzerebbe le ore di quella sì lunga giornata, tanto era egli assalito dalla invincibile nostalgia di Parigi.

Era in seguito ad una lettera di sua zia Orsola che si lagnava di non vederlo più spesso, che il giovane si era lasciato indurre ad abbandonar Parigi e gli studj di medicina all'università. Ma abituato all'attività parigina, nella uniformità della vita provinciale, egli si trovava come un pesce fuori dell'acqua.

Stanco di camminare per lungo e per largo la sala, sedette e si pose per distrarsi, a scrivere a parecchi amici. Ma l'inspirazione non veniva punto, ed eccitato vieppiù, gettò via la penna, die' una spinta alla sedia e si diresse verso la finestra, scrutando con lo sguardo la viuzza deserta, battendo a mo' di tamburello, sui vetri.

D'improvviso egli ebbe un soprassalto. Innanzi a lui una giovanetta attraversava. Carina, gentile, la capigliatura bruna, gli occhi cilestri, ella se ne andava, leggera, la gonna sollevata in modo da lasciar scorgere il fine piedino ch'ella posava delicatamente sul suolo irregolare.

Rapito, ipnotizzato da quella vaga apparizione, Renato se ne stava fiso guardando l'atrio sotto il quale era entrata, quando una vecchia figura rotondetta di forme, dal viso rugoso, circondato da bianchissimi capelli, con una espressione di sorridente bontà, vi penetrò pure, seguita da una mezza dozzina di cani.

— Ma che guardi tu là, ragazzo mio? chiese la buona zia a Renato.

— Io...

Ma un urlo, lo interruppe. Voltandosi, il suo piede aveva urtato con la zampa di una cagna levriera che guaiva disperatamente.

— Disgraziato, tu hai ferito Arturetta! sclamò la vecchia signora, costernata. E si appressò all'animale cercando calmarlo a furia di carezze.

La zia Orsola, donna piena di abnegazione e di affetto, aveva, fin nella sua gioventù fissato di non maritarsi, per potersi esclusivamente consacrare a suo nipote, supplendo colle sue cure e con le sue tenerezze a tutti i parenti di lui, morti l'un dopo l'altro.

Il fanciullo era tutta la sua vita, e riassumeva tutte le sue gioje, tutti i suoi conforti.

Quando bisognò separarsene, per metterlo in collegio e non più vederlo che nelle vacanze, sentì ella un forte dispiacere, cresciuto a mille doppi, quando poi Renato divenuto uomo dovette accomiatarsi da lei per recarsi a Parigi a fare i suoi studi di medicina.

Allora egli le sembrò perduto; d'un tratto ella si trovò sola, affatto sola, senza occupazione alcuna nel vasto palazzo di famiglia, un tempo sì animato dai giuochi rumorosi del birichino, — e una cupa tristezza si impossessò di lei, la tristezza propria della vecchiaja abbandonata nell'ultimo corso della vita.

Per distrarsi, per impiegare in qualche modo le sue giornate nell'attesa del figliuol prodigo, si affezionò ad una levriera altravolta donata a suo nipote.

Questa avendo partorito, e la vecchia zitella trovando crudele il distruggere i piccini, il palazzo si era trovato bentosto metamorfizzato in un vero canile.

Il cane avendo cessato dal guaire, la zia Orsola seduta sulla sua poltrona e circondata dall'amabile bestiolina, disse:

— Era una cosa da nulla, ma essi vedi, han le zampe così fine che io temo sempre che si rompano.

— Bah

— Tu non ami gli animali... Vedi, se tu non fossi il figlio di mio fratello, sclamò ella ridendo, credo che ti diserederei a profitto di un ospitale pei cani.

— Piuttosto che pensar a farmi un simile affronto, io vi impegno fino ad ora a pensare invece agli esseri umani, rispose egli sullo stesso tuono.

E cambiando argomento:

— A proposito, zia mia, chi è dunque quella vaga giovanetta che abita qui rimpetto? Io non ne aveva punto fatto osservazione.

— La trovi tu gentile? E' la figlia di un'ingegnere, nuovamente installatosi alla Flèche, il signor Anselmo, uomo un po' strano che si è rovinato, come accade sempre, facendo delle invenzioni. Fra noi: vicinato poco aggradevole..., L'altro giorno, mentre usciva da qui, egli ha dato *a bella posta* un colpo di bastone, a Cossetta.

— Ah, allora comprendo che non sia punto fra i vostri amici... Ma ciò non monta: sua figlia è sempre carina!

Da quel giorno, Renato non si annojò più. Al contrario, quando, appostato entro la vecchia sala, egli scorgeva dall'altra parte della angusta via, nel riquadro della finestra la sua bella vicina, assorbito nella sua contemplazione da un sogno dolcissimo, le ore sembravano volargli dinanzi con una vertiginosa rapidità.

In una parola, egli era stato improvvisamente colto da quella passione sempre vecchia e sempre nuova, che dicesi amore. Ed imprendendo ad esaminarlo ei ne rimase stupefatto.

Come? lui, l'uomo forte, il parigino invulnerabile, appena venuto in una cittaduzza di tremila abitanti appena, era stato stregato da una piccola provinciale, fino da perder la testa?...

Egli continuava sempre a tener rivolti gli sguardi dall'altro canto del marciapiedi: era là che si concentravano tutti i suoi pensieri. Egli aveva un bel da fare per cercar di scuotersi, di pensar ad altra cosa: non trovava nulla che potesse rivaleggiare col suo sogno.

Avvenne quindi che dopo una breve lotta, egli non potè resistere più, e non si occupò che di assediare la piazza, sperando in una pronta capitolazione.

Sfortunatamente per Renato, Virginia Anselme, era troppo onesta per incoraggiare simile tentativo.

Certamente, aveva ella indovinato fin sulle prime, l'affetto prodotto, i sentimenti inspirati, — le donne hanno in questa materia il dono della doppia vista, hanno la sensazione delle passioni che fanno nascere, e leggono entro le anime nostre, come in un libro aperto — ma, pur essendo fiera di aver potuto far ardere nel cuore del parigino la fiamma dell'amore — nulla di ciò ella lasciava trasparire.

(Continua.)

IL FORESTIERUME.

Noi siamo avvezzi a chiamare forestiero anche un individuo nato qualche chilometro al di là della nostra cinta daziaria, senza badare alla periferia del Comune, la quale comprende un territorio ben più vasto dell'area cittadina, ed i cui abitanti formano essi pure una parte considerevole del Comune stesso.

Questa nostra abitudine di sceverare i comunisti esterni dagli interni, perchè fra essi fu eretto un muro o scavata una fossa, può essere giustificata soltanto dall'idea che questi ultimi formano una popolazione mediamente più ricca, più civile, più commerciale, più industriale, meglio educata ed istrutta, più larga contributrice, al confronto di quella che abita nelle parti più o meno eccentriche dal Capoluogo. Ma contuttociò sarà sempre errore il ritenere anche questa siccome forestiera, mentre, al più, si può chiamarla *forese*.

Non si possono considerare come estranee nemmeno le altre popolazioni della nostra Provincia e neppur quelle delle altre Regioni e dell'Italia intera, le quali han comune con noi la denominazione di friulane, di venete, di italiane.

Tuttavia fra gli abitanti entro le civiche nostre mura e gli altri comunisti, gli altri friulani, veneti ed italiani, havvi quella certa diversità di condizioni e d'interessi, la quale si rende sensibile in ragione della rispettiva distanza.

Questa diversità d'interessi e di condizioni richiederebbe che gli abitanti indigeni della nostra Città fossero ammessi al godimento di tutti i beneficii derivabili dalla loro convivenza sociale, o che per lo meno il vantaggio pervenutogli dalla loro intrusione fra le genti degli altri paesi non fosse superato da quello che siffatte genti ritraggono dalla loro intrusione fra noi.

Sarebbe difficile lo stabilire in quali proporzioni si trovino fra essi, l'utile che deriva dalla concorrenza che da noi si fa alle genti di altrove, e l'utile che noi cittadini perdiamo in causa della concorrenza straniera. Ma è molto a temersi, e si avrebbero dati attendibili par poterlo provare, che queste due concorrenze, in danno nostro, sono tutt'altro che equilibrate.

Nel presente secolo e massime negli ultimi tempi, laddove per lo innanzi, a quanto consta, il commercio, le industrie, le arti, i mestieri, ecc., erano esercitati quasi per intero dalla popolazione indigena, furono, si direbbe, in gran parte monopolizzati dalla turba solerte ed intraprendente capitàtaci da altri paesi.

Se questo fatto fu ed è per i cittadini d'origine locale non poco pregiudizievole, di chi è la colpa?

Se una parte del fatto stesso si deve attribuire alle vicende economico sociali che son comuni a tutti i popoli; a quel naturale scambio della attività umana, la quale staccandosi da un centro si espande altrove per poi da altrove sostituirsi nel centro abbandonato; la parte massima, rapporto a noi, origina dal non aver saputo opporre un argine alla fiumana esotica, che da gran tempo allaga il campo dei nostri casalinghi interessi.

Intraprendenti speculatori, avveduti ed attivi commercianti da ogni parte ci piòvvero per impadronirsi dei nostri affari, dei nostri negozi; industriali d'ogni provenienza ci tolsero la manipolazione dei prodotti nostrani; artieri ed operai d'altri siti invàsero le nostre officine, ecc. Gli impieghi pubblici e privati poi, sono in modo incredibile coperti da forestieri più o meno lontani, e fino al punto da impedire che il cittadino originario possa trovare una occupazione nella propria città. Così dicasi dei professionisti.

Ne viene poi la conseguenza, che le migliori fortune, le cariche, gli onori, l'indirizzo della cosa pubblica, le riputazioni più belle, si trovino in potere o favoriscano i pervenuti dal di fuori, i quali si dànno per di più il merito di aver innalzato il credito del paese, di averlo arricchito, di aver occupato artieri ed operai, che altrimenti, a sentirli, il paese stesso si sarebbe ridotto allo sfinimento.

Ed in tal caso, non si può affatto negargli ragione. Si ha un bel chiamarli *forestierume* incettatore e sfruttatore delle nostre forze produttive. Ma se voi, indigeni, dormivate quand'essi vegliavano; stavate in ozio mentr'essi lavoravano; se a voi piaceva divertirvi quand'essi studiavano; se neghittosi o mancanti al vostro dovere, avete permesso che gli uffici pubblici e le private agenzie si popolassero di forestieri; torniamo a dirlo, di chi è la colpa?

Quanto poi alle importazioni dell'ingegno e del sapere a danno delle intelligenze e capacità locali, si oppone dagli indigeni lo scoraggiante motto: *Nemo propheta*, ecc.; mentre invece si dovrebbe dire che noi molte volte siamo soppiantati dai lontani per non aver saputo meglio utilizzare le nostre facoltà mentali, per non essere stati capaci di invadere a tempo la nobile arena ove si combatte per il trionfo delle buone e delle utili idee.

Chi è dalla natura predisposto alla vita del pensiero, e spreca tale fortuna con una istruzione forzata e negletta, con lo smemoraggine nelle cose imparate, col permettere che altri ne abbiano il sopravvento, col non invertire almeno la propria attività da intellettuale in materiale per non perdere tutto; chi, insomma, non seppe far altro che indietreggiare in ogni cosa; non può ascrivere che a sè stesso la sua mala sorte.

Non bisogna dire: Siamo sopraffatti dagli intrusi fra noi, ma si deve piuttosto deplorare la nostra noncuranza ed inerzia, che diedero comodità agli intrusi di farsi largo in mezzo a noi, di stabilirvisi e di abbeverarsi alle nostre migliori sorgenti di guadagno.

Da Casa, Dicembre 1894.

F. B.

LO CZAR NICOLO'

La salute — Il lutto di Corte e i teatri — La czarina Alexandra Feodorowna — Le amichevoli relazioni fra le Corti russa e inglese.

Prima che lo czarevich diventasse lo czar Nicolò II egli era, dicesi, molto seccato di sentir dire che egli era di salute delicata e che morrebbe di consunzione.

Per ismentire queste voci, sette anni fa, a un ballo di Corte, egli si recò ad invitare per il walzer la figliuola di un generale; e, cominciato che ebbe a ballare con lei, seguitò senza fermarsi finchè vide che la sua giovine compagna era presso a svenire per la stanchezza. Allora, sorreggendola perchè non cadesse, egli le disse ad alta voce: «Vi domando mille scuse, signorina, d'aver abusato così della vostra gentilezza; gli è che desideravo mostrar che la Russia ha un principe ereditario pieno di vita». Ed è così che si terminò di parlare della consunzione di Nicolò di Romanow.

—

Uno dei primi atti del nuovo imperatore fu di elargire un dono di 500.000 rubli agli artisti da teatro rimasti senza scrittura per la chiusura dei teatri. Questo sarebbe, dicesi, un modo ingegnoso trovato dallo czar per soddisfare, senza mancare alla convenienza, e al suo dolore filiale, una degli ultimi desiderii dello czar defunto il quale, poco prima di morire, gli aveva detto: «Fa chiudere i teatri solo per pochi giorni; non voglio che la mia morte porti via il pane a tanta povera gente».

—

Scrivono da Pietroburgo, che la czarina, Alexandra Feodorowna intende trasformare tutto il sistema di vita, a Corte, secondo l'uso inglese. Pare che la giovane czarina si sia espressa di non poter condurre una vita ritirata, di aver assoluto bisogno di fare moto, di intraprendere delle lunghe passeggiate, di vivere nel mondo, di conoscere da vicino la sua nuova patria. Di conseguenza si ritiene che la coppia imperiale, al suo ritorno alla capitale, si farà vedere sovente per le vie di Pietroburgo, e che prenderà una parte più viva alla vita pubblica. Una grande parte su questo cambiamento di sistema di vita alla Corte russa pare l'abbia avuto il principe di Galles, il quale gode un grande ascendente tanto su Nicolò II, che su Alexandra Feodorowna. Il figlio del principe di Galles, duca di York, è amico intimo dello czar. Le relazioni fra la Corte di Pietroburgo e la Corte inglese che per lo passato erano cordiali, durante il lutto della Russia divennero intime. Lo czar voleva assolutamente che il duca di York rimanesse presso di lui almeno per due o tre settimane ancora, ma il principe di Galles si oppose osservando in tono scherzoso, che durante la luna di miele suo figlio non poteva essere che importuno agli sposi. Il Principe di Galles però aggiunse che più innanzi permetterà volentieri a suo figlio di soggiornare a lungo alla Corte di Pietroburgo. Probabilmente il duca di York si recherà in Russia dopo le feste di Natale per rimanervi qualche mese.

Le prediche slovene a Trieste.

Così narrasi il retroscena della proibizione delle prediche slovene, fatta dall'i. r. governatore di Trieste.

«Il vescovo, sotto il pretesto di parare il pericolo che i cattolici sloveni del territorio si convertano alla fede ortodossa, aveva scritturato due predicatori della Carniola che dovevano montare il pergamo nella chiesa di S. Antonio.

«In questa occasione, guidati dai loro capi fanatici, dovevano scendere in città in gran numero gli sloveni del contado.

«Il podestà, per incarico del Consiglio protestò energicamente presso il luogotenente, facendogli presentire le eventualità di conflitti sanguinosi.

«Il luogotenente rispose che avrebbe assunto informazioni dal vescovo, il quale declinò ogni responsabilità nell'impresa, riversandola sulle spalle del parroco della cattedrale.

«Dopo, ciò avendo i rapporti della polizia confermato che, ove la predicazione avvenisse, sarebbero accadute nell'interno della chiesa scene clamorose, con chi sa quale strascico di conseguenze, S. E. Rinaldini ritenne più prudente consiglio pregare il vescovado a far rompere le scritture dei due zoccolanti sloveni.»

Il dazio sulle materie prime

Importante adunanza
all'Associazione Cotoniera di Milano.

—

Telegrafano da Roma, 6:

«Vi è ancora qualche incertezza, ma nel Gabinetto la tendenza d'imporre un dazio di confine pei cotoni sodi è grande. Il Consiglio dei Ministri non ha ancora, è vero, discusso la causa, ma tutto sommato pare che le probabilità favorevoli all'approvazione sieno grandissime ed abbiano la prevalenza.»

Da altre notizie, pare che non *saranno* colpiti soltanto i cotoni sodi, ma la juta, la lana, ecc.

—

In presenza delle minaccie omai svelate del Ministero, l'agitazione fra gli industriali si è fatta viva.

Ieri l'altro era la protesta e l'interessamento della Camera di Commercio milanese per vedere di opporsi al grave provvedimento; ieri l'Associazione Cotoniera sul milanese radunava gli interessati tutti della grande industria per avvisare ai mezzi onde scongiurare l'imminente pericolo.

Alla riunione intervennero industriali cotonieri d'ogni parte d'Italia, fra cui pure della nostra Provincia. Dalle dichiarazioni fatte dagli intervenuti risultò che erano rappresentati 60,000 operai. Un così numeroso intervento non si rammenta per altra circostanza.

Presiedette il dottor Silvio Benigno Crespi, il quale aveva in tempo spedito lettere e dispacci onde appunto assicurare alla riunione tutta l'importanza, che effettivamente ha avuto.

Il dott. Crespi fece rilevare la gravità del provvedimento, che dalle notizie avute pare sia intendimento del Governo di prendere. L'industria cotoniera, che incomincia ora a trovare le vie dell'esportazione, verrebbe non poco danneggiata.

L'unanimità dell'assemblea protestò non soltanto per la minaccia del dazio sui cotoni sodi, ma altresì su qualunque altra materia prima.

L'Assemblea nominava una Commissione, la quale si reca oggi stesso a Roma per conferire cogli on. Crispi, Barazzuoli e Boselli. Seduta stante veniva, poi, spedito al Presidente del Consiglio e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e del tesoro, un energico dispaccio.

Anche la Camera di Commercio ha convocato in assemblea generale tutti gli industriali cotonieri della provincia per domani sabato, allo scopo di studiare e concretare gli opportuni mezzi di difesa contro il minacciato provvedimento.

Da Genova poi si ha notizia di agitazioni già fortemente determinatesi fra importatori di carboni e di juta. Oggi stesso si terrà, appunto a Genova, una grande riunione di industriali in juta per protestare contro le minaccie di dazio sulla materia prima.

Gli orrori in Armenia

riaccenderanno la questione d'Oriente?

Giunge notizia da Costantinopoli che colà regna grande inquietudine per l'agglomeramento di truppe russe ai confini turchi. Pare che la Russia sia risoluta a prendere le difese degli armeni oppressi da bande di briganti kurdi e turchi cui si uniscono dei kurdi della cavalleria irregolare peggiore dei briganti medesimi.

I kurdi formano un popolo vagabondo, diviso in parecchie tribù e stanziato nel paese che giace tra le radici del monte Caucaso e il mar Nero e stendesi alle sorgenti del Tigre e dell'Eufrate. Le loro scorrerie nel territorio russo sono state frenate dalle truppe poste ai confini. Erano una volta tributari dello scià. Sono maomettani; ma nè della setta turca nè della persiana. Sono valenti cavalcatori e destri maneggiatori di lancia. Vivono di bottino. I yezidi, una delle loro tribù, credono legittimo il dare addosso alle carovane e saccheggiarle; l'omicidio ed il furto.

—

Pervennero alcuni altri particolari sugli spaventosi eccidii colà perpetrati dai briganti in unione ai soldati.

Alcune donne scappate da Delvorig verso Erzerum morirono per gli effetti di ferite di sciabola inflitte dai loro oppressori prima della fuga.

Molti armeni fuggono dalle case loro a cagione del terrore che regna sovrano nei distretti, ma una parte di quei disgraziati venne presa dai turchi e gettata in prigione.

Solo bey, comandante di Initzum ed un kurdo appartenente alla cavalleria, andarono con soldati al villaggio di Semal e tratto per forza il prete armeno dalla chiesa, profanarono i vasi sacri mettendoli nelle mani del prete stesso, le legarono ad un asino ed a distanza di pochi metri lo freddarono a colpi di fucili.

Il villaggio di Kelichuzen fu incendiato.

Alcuni abitanti di questo e d'un altro villaggio furono arrostiti vivi.

Nel villaggio di Sebghant furono violate le ragazze della scuola e questa poi distrutta. (*Vedi telegrammi*)

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Furterello — *6 dicembre.* — *(M.)* — Martedì 4 corr. mentre il calzolaio Nazzi Nicolò fu Antonio per andare a pranzo abbandonava la sua bottega chiusa col solo saliscendi, un destro mariuolo entratovi vi rubò l'orologio d'argento che stava appiccato al muro.

Nuova tipografia. — A giorni verrà qui aperta una nuova Tipografia sociale di proprietà di De Giudici Giovanni e De Cesco Valentino, la quale, da essi diretta, sono certo che farà buoni affari. (Tolmezzo avrà così tre tipografie!).

Giusti lagni — Spesse volte, per causa della piccolezza della sassetta delle corrispondenze del locale Ufficio di Posta, succede che impostando una lettera, se ne possono levare fuori diverse che sono rimaste all'orificio della buca perchè non possono andare più in basso. E' un inconveniente che dovrebbe togliersi, anche per far cessare le lagnanze che in proposito si fanno.

Da Moggio.

Ladro arrestato. — Emilio Tolazzi, muratore, venne arrestato per furto di formaggi e burro (importo, lire 33 circa) in danno del proprio fratello Pietro Tolazzi, nella cui stalla l'Emilio era entrato di notte mediante rottura di una parete.

Da S. Vito al Tagliamento

Le buone istituzioni. — Questa Società Mutua Cooperativa di Assicurazione del Bestiame Bovino, presieduta dall'egregio signore L. Francescutti-Bianco terrà l'assemblea generale dei soci il 23 corr. nel solito locale delle scuole, per approvare e discutere il seguente ordine del giorno:

1. Stato finanziario della Società.
2. Nomina dei revisori dei conti.

Da Meduno.

Colto sul fatto — Venne presentata denuncia contro Giovanni Della Bianca, per tentato furto, essendo egli stato colto sul fatto nel mentre tentava rubare danaro dal cassetto del banco del negozio aperto e momentaneamente incustodito di certa Daniele Fioretto.

Da S. Giovanni di Manzano.

Contrabbandiere prepotente. — La guardia di finanza Eugenio Rovarotto, sequestrati 250 grammi di tabacco a tal Luigi Mariutti, cercava condurlo alla dogana di Villanava sul Judri. Il Mariutti, però vivamente resistette; e con pugni e divincolamenti, riuscì a fuggire. Venne denunciato per entrambi i fatti.

Da Gorizia,

La chiusura di un'Esposizione. — Domani avrà luogo nella Palestra dell'«Unione Ginnastica», gentilmente concessa, l'atto finale della Esposizione artistica, tenuta nei mesi di agosto e settembre. Tutto quel giorno saranno esposti nel salone attiguo alla Palestra gli 85 oggetti destinati alle vincite della Lotteria della Esposizione. Fra queste vincite è di valore speciale la prima, una targa d'oro di 1000 corone.

Nel pomeriggio sonerà in Palestra la banda civica diretta dal suo maestro signor Cartocci e in grazia all'abilità di questo Corpo musicale il concerto valerà il prezzo d'ingresso, che è minimo, cioè di soli 10 soldi. Si noti che ogni biglietto d'ingresso dà diritto ad un altro per correre alla vincita di un bellissimo portavasi in ghisa laccato in bianco con dorature. Figuriamoci la folla!

Il concerto principierà alle 2 pomeridiane.

La slavizzazione del culto nell'Istria. — A tempo è venuta la protesta di Trieste riguardo la curia vescovile e rispettivi parrochi, che tentano di slavizzare tutte le funzioni, prediche, matricole, ecc. ecc. Informano infatti da Volosca che in quella chiesa hanno croatizzato tutto: e battesimi, e matrimoni, messe, funerali ecc., sicchè, andando in questa chiesa o a quella di Abbazia, ch'è tutt'uno, si potrebbe credere di trovarsi in... Russia! Non si ode altro che: *gospodine* di qua e *gospodine* di là. Insomma, non pare di trovarsi più in una chiesa cattolica, ma sibbene in una ortodossa.

Nelle chiese di Volosca e Abbazia il latino è del tutto abolito!

A Lovrana c'è ancora qualche traccia e si tenta di slavizzare anche là. Il parroco di Volosca Vinki Zaculich, noto agitatore, ha l'audacia d'insegnare nella scuola popolare di Volosca — in cui la lingua d'insegnamento è italiana — in croato! Altrettanto dicasi del prete di Abbazia: Relevante, e di quello di Lovrana, a cui è affidata la prima classe!

Per 600 italiani di Volosca non c'è nè una predica italiana nè una prece latina.

Il Ferro-China-Bisleri vince l'apatia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 1[illegible]
sul suolo m. 20

Dicembre 7 Ore 8 ant. Termometro 5.8
Min. Ap. notte +2.5 Barometro 7[illegible]
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione Staz.
IERI: Vario
Temperatura Massima 8. Minima 4[illegible]
Media 3.628 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Dicembre 7

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.25	leva ore	12.[illegible]
Passa al meridiano	11.58.15	tramonta	1.[illegible]
Tramonta	16.13	età giorni	1[illegible]
Fenomeni			

Pei danneggiati dal terremoto

Il Comitato per sussidio dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia, fa noto di aver accettato con grato animo l'offerta del proprietario della Esposizione Barnum, sig. *Menotti Cattaneo* di devolvere a beneficio dei danneggiati tutto l'introito della giornata d'oggi 7 dicembre e cioè dalle ore 10 alle 20.

Apposito incaricato controllerà l'incasso.

Ben noto essendo lo slancio benefico dei Cittadini, il Comitato si lusinga di vedere frequentata l'Esposizione da numeroso pubblico.

—

La somma delle oblazioni raccolta presso la nostra Scuola Tecnica pei danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia è di lire 52.45.

Conferenza.

Ricordiamo che questa sera alle ore venti il chiarissimo professore Ippolito Tito d'Aste, nella sala superiore del R. Istituto tecnico, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Palcoscenico, platea e critica.*

Il ricavato di queste conferenze, come fu detto più volte, va a vantaggio delle due Società che più dovrebbero stare a cuore di ogni cittadino: *Dante Alighieri* e *Reduci e Veterani.* Questo, oltre la meritata fama e simpatia che il conferenziere gode tra noi, ci affida di vedere questa sera la sala affollata di scelto pubblico.

—

A proposito di conferenze, questa sera il prof. Dino Mantovani, letterato di larga fama, intratterrà il pubblico triestino della Società *Minerva* su *la Tristezza nell'arte moderna.* — Il *Corriere di Gorizia*, nel rilevare ciò, si augura che anche quest'anno i nostri conferenzieri accettino di tenere loro applaudite conferenze nelle sale di quel Gabinetto di Lettura. Noi speriamo che ciò si avveri, e che potremo a nostra volta godere il ricambio, nell'udire qualcuno dei distinti conferenzieri goriziani — come, ad esempio, il Michlstädter, che parlerà pure a Trieste, fra non molto, nella stessa sala della *Minerva* ove questa sera parlerà il prof. Mantovani.

Consiglio comunale.

Il Consiglio sarà convocato venerdì, 14 corr., alle ore 13. Vi si discuteranno il preventivo del Comune e quello della Congregazione di Carità 1895; la stipulazione di un mutuo di lire ottomila, che la Giunta proporrà di concludere con la Società operia, ed altri oggetti di minor rilievo.

La Giunta poi comunicherà al Consiglio essere pronto il progetto per l'acquedotto alle frazioni.

—

In altra seduta, che seguirà dieci o dodici giorni dopo quella di venerdì — verrà portata davanti al Consiglio la questione dell'Ospitale.

Tutti gli impiegati di questo vennero disdettati per facilitare la formazione della nuova pianta.

Un po' di statistica municipale.

Nel mese di novembre, i morti furono 71, dei quali 35 maschi e 36 femmine. La mortalità, quest'anno — almeno finora — presentasi inferiore a quella di molti altri anni. Negli undici mesi trascorsi si registrarono solamente 845 casi di morte; cosicchè la cifra per tutto l'anno si manterrà al disotto dei mille.

I nati in novembre furono 92 — 43 maschi e 49 femmine. A tutto novembre i nati furono 898, dei quali 460 maschi e 438 femmine. Notevole che in novembre si ebbero cinque parti gemelli: un parto diede due maschi; uno, un maschio ed una femmina; tre, due femmine.

I matrimoni sanzionati secondo le leggi furono, in novembre, 22 — tutti, un solo eccettuato, fra celibi e nubili. Fu un vedovo che sposò una nubile; le vedovelle non trovarono fortuna, nel mese passato.

Magistratura.

Baccega aggiunto del tribunale di Udine, è applicato temporaneamente al tribunale di Tolmezzo; Bolognini, pretore a Tarcento, è nominato sostituto procuratore a Trapani; Morgante, notaio nel comune di Nimis, è traslocato ad Azzano Decimo; Armellini, notaio ad Azzano, è traslocato a Nimis.

Tiro a Segno.

Domenica 9 corr. esercitazione di tiro dalle 1 alle 4 pom.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 24 novembre 1894.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta oltre il limite legale sul bilancio dei comuni di Rivignano, Porpetto, Amaro, Pozzuolo, Paluzza, Socchieve e Sesto al Reghena e Mortegliano, Gonars-Elimina dei residui attivi 1892 — approvò;

Comune di Ovaro — affranco mutuo di lire 4500 e regolamento per la tassa sui cani — Approvò,

Approvò la concessione di piante ai malghesi di Cernipotoch, Lovara e Coot, in comune di Resia; Enemonzo e Villa Santina. Divisione del monte Valdagnello e bosco Ivoletto — approvò;

Approvò le modificazioni ai regolamenti sulla tassa esercizio e pascolo del Comune di Comeglians;

Approvò il regolamento per l'uso dei velocipedi in Comune di Udine;

Approvò i consuntivi 1892 e 93 della Congregazione di Carità di Codroipo, 1894 di quella di San Giorgio della Richinvelda, 1889 a 1891 di quella di Corno di Rosazzo e 1892 di Sacile;

Approvò i preventivi 1895 delle Congregazioni di Carità di Raveo, Gonars, Sutrio, Polcenigo, Arzene, Tavagnacco, Camino di Codroipo e dell'Asilo infantile De Egregis Gasperi di Latisana;

Decise appartenere al Comune di Morsano le spese di cura di Barburini Santa bensì, mai non quelle per Peressoni Lucia;

Accolse il ricorso Pavan e rigettò quello di Metz prodotto contro la tassa valor locativo del comune di Chions;

Approvò la retta giornaliera per l'anno 1895 dell'Ospizio di Pordenone;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Budoia riflettente la transazione per servitù di pascolo della selva Cansiglio;

Id. di Pozzuolo concernente la spesa addizionale per la fiera dei bovini;

Id. di Bordano sulla proroga pel taglio piante del monte Int;

Id. di Pinzano concernente un'affranco di L. 225;

Id. di San Giorgio della Richinvelda sopra una permuta di terreno col comm. Pecile e su d'una cessione di ritaglio stradale al Sig. D'Andrea;

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale di Sacile che riguarda lo storno di fondi.

Seduta del 1 Dicembre 1894.

Decise spettare al Comune di Udine il pagamento della spedalità di Rambaldini Luigi e Ferrant Antonio;

Id. a quello di Villa Santina di Casagrande Augusta;

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta oltre il limite legale sul bilancio 1895 dei Comuni di Ciseriis, Fontanafredda, Codroipo, Travesio, Palazzolo, Gonars, Erto Casso, Savogna, Ragogna, Ipplis, e Pravisdomini;

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di S. Maria la Longa, Cividale, Treppo Carnico, Ampezzo, Montenars, Rodda, Muzzana ed Osoppo;

Approvò la deliberazione del Comune di Paularo, sulla vendita di piante dei boschi Salinchiet e Pecol;

Id. di Barcis del bosco Pustina;

Id. di Cavazzo Carnico riguardante lo sfalcio di sternumi nella località Selvat e Facit;

Id. di Villa Santina sopra la concessione d'acqua della roggia comunale alla ditta Buratti;

Id. di Cavazzo Carnico circa l'assegno di combustibili ai comunisti;

Id. di Erto Casso sulla riduzione di fitto al malghese Martinelli;

Id. di Claut concernente la concessione di sussidio alla famiglia De Filippo;

Id. di Precenicco sull'utilizzazione della seconda presa del bosco Band;

Id. di S. Giorgio di Nogaro che si riferisce al taglio ordinario del bosco Ronch di Sas;

Id. di Marano concernente l'alienazione di arca comunale ai fratelli Brochetti;

Id. di Montenars portante l'aumento della tassa famiglia;

Id. di S. Daniele sopra alienazione di ritagli stradali;

Approvò la deliberazione dello spedale di Cividale riguardante la fornitura di medicinali a licitazione privata;

Id. del legato De Lepre che tratta l'erogazione di entrate straordinarie non comprese sul bilancio;

Id. dell'Asilo Infantile di Latisana riflettente lo storno di fondi;

Approvò i consuntivi dal 1889 a 1892 della Casa di Ricovero di Pordenone;

Non approvò una proposta di vendita di beni comunali di Cercivento.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 8 corr. in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16.

1. Marcia «Un Saluto» — Burlo
2. Mazurka «Cuore ed Arte» — Barbèra
3. Sinfonia «Madama Angot» — Lecocq
4. Valzer «Mon Revè» — Waldteufel
5. Scena e duetto nell'Opera «Don Carlos» — Verdi
6. Polka «Sposi Novelli» — Fata

Il Chronos dell'anno '95 è dedicato allo Sport.

Vedi avviso in IV. pagina.

Un episodio della Farsa umana,

il recentissimo romanzo del signor Mosè Saccomani, trovasi in vendita presso le librerie: Paolo Gambierasi, Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso l'Emporio giornalistico Achille Moretti.

Un bel volume, di oltre duecento pagine, **lire 1.50.**

Teatro Minerva.

Pubblico?... Assente, come il solito. Produzioni belle?... Così, così. *Povero fio* ha avuto un esito felicissimo. E' una commedia molto commovente, ed è stata eseguita in modo inappuntabile.

Chi poi aveva voglia da ridere certamente ieri sera si è sfogato, chè «A pension da sior Virano» è tutto un seguito di scene brillanti. Più che una commedia, è una farsa spiritosa in 3 atti, che finisce con due matrimoni... precipitati e che hanno disilluso il pubblico.

La vecchia farsa «Felice il cerimonioso» è stata sostenuta con molto brio.

L'esecuzione di tutto il programma fu perfetta; ed è perciò che mi fa meraviglia come gli udinesi non accorrano al Teatro.

Oggi, serata d'onore della signora Amalia Borisi. Speriamo che il teatro sarà affollato e che la distinta attrice riceverà il plauso generale, col farsi apprezzare nella commedia in tre atti *Prima el Sindaco e po' el Pievan.* Darà termine alla rappresentazione la brillantissima farsa *A Maria orba.*

Domenica a Paderno.

La brava banda della Società Filarmonica Padernese eseguirà domenica 9 corr. dalle ore 14.30 alle 16 nella piazza della Chiesa, i seguenti pezzi:

1. Polka «Il Passato» — Farbach
2. Variazioni brillanti per Clarinetto in Si b. — Mirco
3. Mazurka «Chi mi vuole» — Verolanuova
4. Coro nell'opera «Trovatore» — Verdi
5. Marcia — Wagner

Nella sala poi presso l'osteria Gervasio, dalle ore 17 alle 19 avranno luogo i seguenti trattenimenti:

1. Il Lamento — Notturno per clarinetto e pianoforte, Bassi.
2. Giuochi di Cartomanzia eseguiti dal distinto dilettante sig. F. D'Augier.
3. Espièglerie — Ballata per flauti, clarini e claroni, Fockeux.
4. Fantasia nell'opera «Traviata» per cornetto e pianoforte, Verdi.
5. Giuochi di prestidigitazione eseguiti dal sig. D'Augier.
6. Duetto nel «Faust» per flauti, clarini e claroni, Gounod.
7. Pantomima fantastica «La vendetta del Diavolo».

Siederà al piano il distinto dilettante signor Vittorio Cagli.

Il ricavato dello spettacolo, andrà in parte a beneficio della Società Filarmonica, ed in parte dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 107 05.

Per i buongustai.

Domani si riaprirà la *Vecchia Osteria* di Vicolo Zoletti, a pochi passi dal borgo Aquileia, e sarà fornita di vino nero a cent. 70 e 40 del signor Filaferro di Rivarotta; e di vino bianco a cent. 70, del conte Luigi Puppi di Villanova del Judri. L'esercizio è provvisto di una corte comodissima per tre giuochi di boccie, per cui gli avventori, oltre il vino eccellente, troveranno anche di divertirsi.

Al nuovo conduttore, ottima persona, l'augurio di esito felice. *Enofilo*

Una rettifica.

Antonio Menini denunciato di truffa per essersi fatto spedire dai fratelli Toritti dodici bottiglie di liquori, spacciandosi per negoziante, non è, come fu stampato nel numero di mercoledì, di Resiutta, bensì di Venzone. Ciò per la verità.

Corso delle monete

Fiorini	215.1/2	Marchi	131.50
Napoleoni	21.35	Sterline	26.75

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte del

Co. Ronchi Comm. Carlo

Cantarutti Cav. Luigi L. 1 — Muzzolini Giorgio L. 1 — Berghinz Giuseppe L. 2 — Co. Trento cav. Antonio L. 3.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte del

Co. Ronchi Comm. Carlo

Dabalà Comm. Marco L. 2 — Dabalà avv.to Antonio L. 2.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Beneficenza.

Persone gentili, che non desiderano essere pubblicamente note, elargirono al Pio Istituto delle Derelitte, una l. 5 (cinque) e l'altra l. 39. La Direzione riconoscente ringrazia, sperando che altri vorranno imitare la nobile iniziativa.

Vedi in IV.a Pagina

Sartoria Parigina e Liquidazione Pellicceria.

Per Santa Lucia.

Un giovane sen viene
Su bellissimo asinello
Con bisaccie affatto vuote...
Santa Lucia? Mi par... Oh cara! oh bene!
Quelle è un viso proprio bello!...
I capegli all'aria scuote,
Sorride, smonta e va da Bertaccini:
Or son contento: riempie i bisaccini!
Un birichino che aspetta... la Santa.

Gazzettino Commerciale

Grani.

Udine, 5 dicembre.

Tutti ben forniti di cereali i mercati della precedente settimana, meno quello di ieri che fu scarso in causa del tempo piovoso.

Lo stato della campagna. In generale le campagne si trovano in buone condizioni. Il tempo è misto di pioggia, vento e neve ed i lavori sono sospesi.

Frumento. Nel frumento la situazione non accenna a cambiare. I prezzi sono sempre fermi sulle lire 17 25 a 17 75 al quintale e le domande limitate al puro bisogno giornaliero.

All'estero. Le due correnti opposte dei prezzi nel frumento ora si controbilanciano, mentre nella settimana precedente prevaleva la corrente favorevole ai compratori.

In Italia. Anche in questa settimana il frumento continuò ad essere a favore dei venditori, perchè minore è il quantitativo della merce messa in vendita e notevoli gli acquisti che fanno gli stabilimenti veneti e bolognesi.

Granoturco. Il granoturco accentua la nota favorevole per chi compera, meno per le qualità fine ed asciutte che sono ricercate.

Segala. Si quota da lire 10.50 a 11 all'ettolitro.

Avena. Ferma da lire 10 50 al quintale.

Sorgorosso. Quotasi da lire 6 a 6.50 all'ettolitro.

Cotoni.

Liverpool, 1 dicembre.

I cotoni pronti chiusero con 6.000 balle a prezzi invariati.
Middling americani 3 5/32.
Good Oomra 2 5/8.
I cotoni a consegna chiusero fermi.

Liverpool, 3 dicembre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10 000. Cotoni pronti in ribasso, fino da sabato, di 1/16 di denaro nei cotoni americani.
Middling americani 3 3/32.
Good Oomra 2 5/8.
Cotoni a consegna in sostegno a prezzi però in ribasso di 1,64 di denaro.

Nuova Yorck, 1 dicembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono a balle 48 000.

Middling Upland a cent. 5 13/16 per libbra.

I cotoni futuri si mantennero fermi, ma in ribasso di punti 1 e 2 a consegna fino a giugno ed invariati per luglio ed agosto secondo le consegne.

La sieroterapia a Trieste.

Il medico municipale di Trieste dott. Merlato, che narrammo essersi recato a Berlino assieme all'amico nostro cav. dott. Jacopo Serravallo per ottenere il siero antidifterico; è riuscito ad avere 140 porzioni del n. 1, e 180 del n. 0.

In quanto alla efficacia del siero, usato nell'ospedale, si hanno le seguenti cifre molto significative: su 236 casi di difterite curati col siero si ebbero 52 morti — il 22 per cento; su 57 casi curati senza siero (perchè mancante), 28 morti — il 56 per cento: una quarantina circa di morti per la mancanza del farmaco miracoloso.

I magistrati nel processo Tanlongo.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica i provvedimenti presi dal guardasigilli, in base alla relazione dei magistrati.

Con decreto R. gio odierno Vico, procuratore del Re a Roma, fu nominato sostituto procuratore generale a Venezia.

Con nota ministeriale, in data di ieri, il procuratore generale della Corte d'Appello di Roma ha invitato a promuovere azione disciplinare contro il consigliere Michele Di Lorenzo, che fu relatore della sentenza della sezione d'accusa nel processo Tanlongo.

Annunzia, per quanto riguarda il giudice istruttore capo (Sergiacomi) e il giudice che istruì il processo (Capriolo), che si chiese il parere della Commissione consultiva conforme al decreto 1894.

Non volete più tossire? Fate uso di **Pozione antisettica** del D.r Bandiera, preparata dal Prof. G. La Farina, che è un efficace espettorante. Essa guarisce in breve, non solo la tosse di semplice raffreddore, ma anche la raucedine, sintomo di catarro bronchiale, che si manifesta con molesto prurito alla gola.

La Pozione antisettica si vende in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale*, via Tornieri, 65, al prezzo di lire 5 la bottiglia, franca di porto.

Notizie telegrafiche.

Comandante giapponese condannato per non avere impedito i saccheggi.

Shanghai, 6. La corte d'inchiesta condannò il comandante Kinchow alla degradazione militare, per aver lasciato che i soldati giapponesi saccheggiassero Port Arthur, uccidessero gli abitanti e incendiassero la chiesa cattolica.

Per gli eccidi in Armenia

Un arresto sintomatico.

Londra, 6. Il generale Abdallah pascià nominato presidente della Commissione d'inchiesta per gli eccidi in Armenia, avendo rifiutato l'incarico, il Sultano lo fece arrestare e poscia imbarcare colla scorta, cogli altri componenti la Commissione alla volta di Bitlis.

Si prevede che mancheranno i mezzi di trasporto perchè la Commissione si rechi da Bitlis a Van a cagione delle nevi. I rapporti dei consoli inglesi contengono particolari raccapriccianti circa le torture, gli stupri e gli assassinii perpetrati dalle truppe turche.

Le tragedie dei ghiacci.

Pietroburgo, 6. Il vapore russo *Iwan*, fu sorpreso notturnamente sulle coste della Norvegia da enormi blocchi di ghiaccio che lo schiantarono.

L'intero equipaggio, composto di sessanta persone, soccombette.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.